

SERIE A
CALCIO

I nerazzurri danno il peggio di se stessi: inesistenti a centrocampo (anche Matthaeus sotto tono) non impensieriscono mai Cusin. La squadra di Radice, priva come al solito di molti titolari, si adegua al tran tran e porta via un punticino



Serena, controllato dal giovane Negro, cerca la via della rete con il suo sinistro; in alto a destra la vistosa fasciatura che protegge il malandato ginocchio sinistro di Cabrini; in basso un duello in area bolognese fra Klinsmann ed il suo marcatore Biondo

BOLOGNA-INTER

1 CUSIN 6	2 BIONDO 6.5	3 CABRINI 6	4 TRICELLA 6.5	5 NEGRO 6.5	6 VILLA 6	7 MARIANI 6	8 BERGA 6	9 SCHENARDI 83' sv	10 WASS 6	11 NOTARISTEFANO 6	12 DI GIÀ 6	13 VALLERIANI 6	14 GALVANI 6	15 ANACLERIO 6	16 CAMPIONE 6
-----------	--------------	-------------	----------------	-------------	-----------	-------------	-----------	--------------------	-----------	--------------------	-------------	-----------------	--------------	----------------	---------------

0-0

ARBITRO: Sguizzato 6

NOTE: Angoli 6-2 per l'Inter. Ammoniti Stringara, Tricella e Biondo per gioco falso, Cabrini per proteste. Espulso Ferri per fallo su Biondo. Spettatori paganti 20.540 per un incasso di 688.925.000, abbonati 10.066 per un rateo di 268.993.000.

1 ZENGA 6.5	2 PAGANIN 6	3 BREHME 5.5	4 STRINGARA 5.5	BARESÌ 70' sv	5 FERRI 6	6 BATTISTINI 6	7 BIANCHI 5.5	8 BERTI 5	9 PIZZI 51' 6.5	10 KLINSMANN 6	11 MATTHAEUS 5.5	12 SERENA 6	13 MALGIOGLIO 6	14 MARINO 6	15 IORIO 6
-------------	-------------	--------------	-----------------	---------------	-----------	----------------	---------------	-----------	-----------------	----------------	------------------	-------------	-----------------	-------------	------------



Zero più zero uguale zero

Gigi Radice: «Com'è bello il nostro calcio primordiale»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ERMANNINO BENEDETTI

BOLOGNA. «Noi - ha detto Radice sorridendo nel dopopartita - siamo gli indios del calcio. Giochiamo, per forza di cose, un football primordiale. Però, così facendo, talvolta fermiamo le grandi. Per esempio questa partita contro l'Inter, alla fine, ci ha fatto persino recriminare perché potevamo anche vincerla. Che debbo aggiungere a favore di questo mio Bologna che, per una ragione o per l'altra, è puntualmente incrociato e, quindi, all'emergenza?»

La sua parlarla e i giornalisti a fare domande. Ci si può salvare così? E Radice: «Determinante, basterebbe, ma giochiamo talvolta anche decentemente. Quindi avanti. Non tutti i pareggi disonorano lo spettacolo: questo, per esempio, ha anche divertito. Bisogna continuare, di domenica in domenica. Terminiamo sempre in crescendo? È una nostra caratteristica in casa. La Sampdoria? Ci penseremo domenica, ora ho il Napoli a metà settimana per la Coppa Italia, ma ho pure un sacco di infortunati. Dentro altri giovanotti. La formula a una punta? Una volta ancora ha pagato, cercavamo la continuità dei risultati: ne abbiamo messi in fila cinque. Un peccato perché con l'Inter rimasta in dieci ci era capitato - ripeto - di vincere con quel colpo di testa di Di Già, peccato. Voi dite: Sampdoria domenica, un'altra capollista. E noi saremo lì ad aspettarla, come abbiamo fatto con l'Inter. Mi aspetto, su per giù, la stessa partita. Solo che qui manca sempre gente: stavolta non avevamo nemmeno Turkyilmaz».

E Trapattoni per parte sua: «Non è stata una grande gara, d'altronde il Bologna si è accontentato per una certa posizione in classifica, noi per un'altra. Non è stato facile per l'Inter che, riconosciamolo, è apparsa sottotono. È vero che non abbiamo avuto grandi occasioni ma, di sicuro, non siamo riusciti a liberare più di tanto le nostre punte. Avremmo dovuto essere più lucidi anche se un pareggio in trasferta si può sempre accettare».

È l'espulsione di Ferri per fallo su Biondo? Riposta di Trapattoni: «In genere non voglio mai entrare in queste faccende, una volta per tutte penso sia necessaria tra gli addetti ai lavori una certa chiarificazione. Comunque lascio a voi e alla televisione l'interpretazione del tutto».

Più esplicito sull'episodio Walter Zenga: «L'espulsione di Ferri lo ritengo errata poiché Biondo era caduto prima del contatto col nostro difensore. Un punto perduto? Un punto guadagnato dal Bologna per la sua classifica. Tutte le squadre di Radice hanno questa impronta. La mia Inter? Non sarà brillante, come dite voi, ma è sempre prima in classifica. E siccome il problema-scudetto si deciderà a marzo-aprile lasciateci pensare al meglio. Anche perché la fortuna, una volta o l'altra, girerà pure dalla nostra parte».

Microfilm

14' Punizione dalla fascia sinistra di Brehme. Palla in area bolognese, Villa respinge di testa, ma mette sui piedi di Bianchi che spedisce il pallone in cielo.
23' Brehme dall'out sinistro crossa in area, Berti colpisce di testa, ma con poca potenza e per Cusin è facile la parata.
59' Punizione dal limite per fallo di Battistini su Di Già. Batte Waas, Zenga para a terra.
67' Matthaeus lancia Pizzi che dal limite tira di sinistro. Cusin si allunga e respinge in calcio d'angolo l'insidioso rasoterra.
69' Assolo di Waas che conquista caparbiamente un pallone, se lo porta in area e impegna Zenga in una parata terra, la più difficile dell'incontro.
73' Su rimessa laterale Interista, il pallone spiove nell'area bolognese: dal mucchio di giocatori sventa Battistini il cui colpo di testa manda la palla a lato di poco.
85' Punizione dal limite a favore di Bologna. Batte Notaristefano, respinge Zenga, arriva di gran carriera Di Già che però sbaglia il tempo e, solo davanti al portiere nerazzurro, di testa manda alto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. Non è un gran momento per l'Inter. Dopo lo stentato pareggio casalingo col Cagliari la squadra di Trapattoni incappa in un'altra giornata di incerti. Non riesce in qualche modo a portare a casa un pareggio. Per fortuna di Trapattoni, a cinque minuti dal termine Pierluigi Di Già ha confezionato un bel pacchetto dono ai suoi compagni di squadra: solo davanti a Zenga ha colpito malemente di testa il pallone spendendolo sopra la traversa.

Regali a parte, i nerazzurri hanno giocato davvero male. Sotto accusa soprattutto il centrocampo. Matthaeus, intriziato dal freddo (due gradi sotto zero), non è mai salito alla ribalta, occupando una posizione arretrissima che squilibra ogni ipotesi di manovra. Non solo valse a nulla i fischi e imprecazioni di Trapattoni. Il tedesco è restato perennemente chiuso nel suo guscio. Tanto che l'allenatore nella ripresa ha pensato bene di inserire Pizzi per tentare di avanzare in qualche modo il baricentro della squadra. Non sono andati certo meglio Stringara e Berti, abulici e aruffoni oltre ogni limite. Il nazionale non ha gradito la sostituzione e negli spogliatoi ha espresso ad alta voce il proprio disappunto.

L'Inter non ha saputo avviare alla giornata di centrocampo neppure col gioco sulle fasce. Brehme da un lato, Bianchi dall'altro non si sono mai proposti in maniera efficace. Tre crosses in 90 minuti non potevano certo impensierire i concentratissimi difensori del Bologna. Morale: l'attacco nerazzurro ha trascorso un pomeriggio gramo. Serena e Klinsmann hanno corso e «incrociato» ma senza risultati ap-



prozzabili. Basti dire che l'unico pericolo (al fa per dire) per Cusin è arrivato da un tiro di Pizzi che il portiere ha deviato in angolo. Un po' poco per la squadra capolistina.

Negli spogliatoi Trapattoni ha ammesso il periodo di appannamento della squadra mentre Berti, oltre a polemizzare col tecnico per l'esclusione, ha osservato: «L'Inter è una formazione che punta tutto sulla grinta e sulla vigoria fisica. Oggi non siamo mai riusciti a battere queste strade».

Ed ecco l'altra metà del cielo. Il Bologna di Gigi Radice è riuscito proprio dove l'Inter è venuta a mancare. Mentre gli uomini di Trapattoni giravano a scartamento ridotto e con poca determinazione, in casa rossoblu rabbia e ritmo sono risultate le armi fondamentali. L'allenatore rossoblu ha predisposto marcature rigidissime e ha ordinato un pressing asfissiante. Tanto è bastato per domare l'Inter di ieri. Non è un caso che quasi tutti i «duellisti» siano stati vinti dai bolognesi (da segnalare quello di Negro su Serena e quello di Biondo su Klinsmann). Come pure non è casuale che le più nitide

occasioni da rete siano capitate sui piedi del rossoblu: Waas ha tirato addosso a Zenga, Di Già ha graziato il portiere della nazionale.

In sostanza il Bologna è riuscito ancora una volta a tradurre in moneta sonante le lezioni di temperamento e di concentrazione di Gigi Radice. La squadra ha degli evidenti limiti strutturali che nascono da una campagna acquisti strampalata, organizzata male da Sogliano e Corioni. Per di più deve fare i conti con le assenze di Detari, Poli e Bonini. Eppure, con la politica dei piccoli passi riesce a tenersi a galla ed a mantenere ben accesa la fiammella della speranza di salvezza. Va ricordato che il rossoblu restano ancora in corsa sia in Coppa Italia che in Uefa.

L'Inter invece deve recuperare gli infortunati e soprattutto «ritrovare» alcuni giocatori-chiave. Berti in testa. «La situazione non è poi così malvagia - tenta di giustificarsi Trapattoni - se riusciamo a governare l'emergenza portando a casa pareggi esterni e conservando il primo posto in classifica, seppure in coabitazione. Devo comunque ammettere che è difficile giocare bene e guadagnare punti contro squadre «rognose» come il Bologna. Ad ogni modo, non appena alcuni dei miei giocatori avranno ritrovato la giusta condizione, vedrete la miglior Inter. E non dovrete aspettare tanto tempo».

Biondo
«Klinsmann è più bravo come pugile»

BOLOGNA. Rosario Biondo, palermitano di Mondello, protagonista di Bologna-Inter. Per due episodi chiave. Quello che ha portato all'espulsione di Ferri e l'altro, che avrebbe potuto significare l'allontanamento di Klinsmann se visto dall'arbitro Sguizzato.

Sull'espulsione di Ferri, Biondo è stato abbastanza conciliante: al fallo - ha detto - c'è stato perché io mi sono sentito trattenere e sono caduto, ma sinceramente avrei pensato più ad un'ammonizione del mio avversario che non a una cacciata dal campo. Ma siccome la nuova regola sono ferree... Sulla gomitata ricevuta in pieno volto (naso e labbro superiore sanguinanti) da Klinsmann, Biondo si è invece risentito: «Mi ha colpito quando il pallone era lontano, non mi è parso un gesto da campione del mondo». Marini gli fa coro: «Sono andato da Klinsmann a dirgliene quattro perché una cosa così non si fa, è intervenuto anche Matthaeus che mi ha dato ragione».

Berti
«Perché mai sono stato sostituito?»

BOLOGNA. Dopo partita polemica per Nicola Berti, i cronisti gli chiedono un commento alla sua sostituzione e il centrocampista di Salsomaggiore non si trattiene. «Sinceramente non la capisco. Mi è stato detto che non sono entrato in partita. A dir la verità sono state altre le occasioni in cui potevo eventualmente essere messo sotto accusa. Ad ogni modo io ho la coscienza a posto e sono abbastanza tranquillo, anche se mi scoccia essere sostituito».

Crede sia venuta meno la fiducia nei suoi confronti? Spiega proprio di no. Circa l'andamento dell'incontro - conclude Berti - bisogna ricordare che l'Inter è in generale tutte le grandi faticano a giocare contro formazioni tipo il Bologna che si chiudono e fanno della grinta la loro arma migliore. Se a ciò aggiungiamo il fatto che l'Inter non è riuscita a mettere nel match quell'agonismo che di solito la caratterizza, ecco spiegate le cause della nostra partita abulica».

Anconetani: «Negli ultimi dieci minuti ho pregato tanto...»
E così Calori regala alla squadra toscana il gol del prezioso pari

Le preghiere di Romeo

LECCE-PISA

1 ZUNICO 6	2 GARZYA 6	3 CARANNANTE 6	4 MAZINHO 6	5 FERRI 6	6 MARINO 6	7 ALENIKOV 6	8 MORELLO 6	9 PASCULLI 5.5	PANERO 80' sv	10 BENEDETTI 7.5	11 VIRDIS 5.5	12 GATTA	13 AMODIO	15 MONACO	16 ALTOBELLI
------------	------------	----------------	-------------	-----------	------------	--------------	-------------	----------------	---------------	------------------	---------------	----------	-----------	-----------	--------------

1-1

MARCATORI: '22 Benedetti, '69 Calori

ARBITRO: Magni 6

NOTE: Angoli 5-1 per il Lecce. Spettatori paganti 7.613 per un incasso di 139 milioni e 199.000 lire. Abbonati 2.883 per una quota di 89 milioni e 413.867. Ammoniti: Cristallini, Chamot, Mazinho, Bosco, Pulio, Pasculli.

LECCE. Questa volta il presidente della Pispasera. È lo stesso presidente a spiegare come ha fatto ad ottenere la... grazia. «Non restavo in tribuna - dice - e negli ultimi dieci minuti sono sceso negli spogliatoi ed ho pregato tanto».

Il Lecce, invece, non ha pregato. Anzi, ha peccato di presunzione, credendo di aver chiuso la partita dopo il gol di Paolo Benedetti, un centrocampista che l'allenatore giallorosso Boniek da tempo sta utilizzando in pianta stabile come «libero». Ne ha approfittato il Pisa che ha incominciato a produrre molto gioco e soprattutto a creare numerose occasioni da gol.

Il Lecce subisce la pressione del Pisa sin dall'inizio: gran diagonale di Lucarelli al 12' di poco al lato, punizione fuori di Padovano al 17' e cross di Cristallini che Zunico neutralizza. Ma è il Lecce a segnare al 22'. Carannante guadagna un angolo che batte egli stesso, mandando il pallone sul secondo palo. Perfetto stacco di testa di Benedetti e gol. Il gol non smentiva il Pisa che cerca subito il pari con conclusioni

Brutti falli, vecchie ruggini e un Bigon in odore di licenziamento
Alla fine un pari che «muove» la classifica ma non accontenta nessuno

La forza dei nervi tesi

CAGLIARI-NAPOLI

1 JELPO 6	2 CORNACCHIA 7	3 NARDINI 6	4 COPPOLA 6.5	5 VALENTINI 6	6 FIRACANO 6	7 CAPPIOLI 6	8 PULGA 6.5	HERRERA 76' sv	9 FRANCESCOLOI 4.5	10 MATTEOLI 7	11 PAOLINO 5.5	ROCCO 66' sv	12 DI BITONTO	13 PILI	16 CORELLAS
-----------	----------------	-------------	---------------	---------------	--------------	--------------	-------------	----------------	--------------------	---------------	----------------	--------------	---------------	---------	-------------

1-1

MARCATORI: '32 Cornacchia, '68 Zola

ARBITRO: Ceccarini 5.5

NOTE: Angoli 7-6 per il Napoli. Spettatori 25.551 di cui 12.690 paganti per un incasso di L. 299.840.000 e 12.881 abbonati per una quota di L. 275.950.000. Ammoniti: Paolino, Coppola, Ferrara e Rizzardi.

CAGLIARI. Su un campo che ha sopportato meglio di tanti altri le abbondanti piogge, un pari che sta stretto al Cagliari ma che premia la costanza e la caparbietà di un Napoli formato ridotto per le assenze di Maradona, Crippa, Alemo e le precarie condizioni di almeno cinque titolari. La partita non è stata brutta, con il Cagliari che sino all'ultimo ha cercato il risultato pieno, di fronte ad ospiti che dalla metà della ripresa, appena raggiunto il pareggio, hanno smesso di spingere in avanti.

I primi venti minuti sono nervosi da entrambe le parti: molti falli gratuiti, segno delle ruggini dell'andata, ed un accenno di pressing del Napoli che non produce particolari effetti. Careca si aiuta più con le mani che con i piedi, in difesa Renica è un colabrodo, e Zola non trova spazi stretto dalla marcatura di Pulga. I padroni di casa non spingono sull'acceleratore ma cercano di lavorare ai fianchi i partenopei. Non giunge casuale il vantaggio rossoblu. Dopo un fallo di Baroni su Nardini, uno dei migliori dei suoi prima che uno scontro fortuito al 34' lo costringesse ad uscire dal campo in barella - si parla di distorsione al ginocchio destro - Matteoli batte una punizione due metri avanti alla bandierina del corner: perfetto stacco di testa di Cornacchia in solitudine davanti all'incolpevole Galli e rete. Il Napoli cerca di reagire con Careca sul finale del tempo al 41' ed al 43', ma in entrambi le occasioni le conclusioni

si perdono di poco al lato.

La ripresa si apre con un Napoli nervoso (Bigon rischia la panchina) e con una grande occasione per il Cagliari. Matteoli, splendido combattente, salta tre avversari ed offre, al limite dell'area piccola, un pallone d'oro per Francesco che non lo sfrutta a dovere. Qualche minuto dopo è Paolino a non anticipare Galli in uscita. Dall'altra parte Careca fugge in velocità alla marcatura di Valentini ma non indovina lo specchio della porta. La partita sembra avviata ad una meritata vittoria rossoblu, quando alcuni secondi di caos nella difesa dei cagliaritari regalano a De Napoli un perfetto cross per Zola che, superato il suo diretto avversario, da pochi passi insacca a botta sicura. Il Cagliari sembra non crederci, gioca le sue ultime carte, sostituendo lo spento Pulga con Herrera, e spinge in avanti i centrocampisti. Il Napoli si chiude in difesa ed accetta il pareggio. Nel finire dell'incontro Francesco lo anticipa, ma solo davanti al portiere tira alto. L'uruguayano, l'uomo che doveva fare la differenza in area avversaria, si dimostra sempre più la controfigura del giocatore di alcuni anni fa: lento, spesso fuori dal gioco, ogni tanto fa qualche giocata preziosa ma inefficace. Anche oggi il Cagliari ha giocato in dieci. Un handicap che alla fine del campionato avrà il suo peso.